

1 Il paradiso perduto di Taranto in scena con la gente comune

Le prove con il fondatore della Compagnia della Fortezza negli spazi del Tatà gestiti dal Crest

“Serviva una specie di Golgota che ho trovato qui: questo pezzo di terra sembra un deserto”

ANTONELLA GAETA

L PARADISO È alto quattro metri, largo ventidue e profondo dodici. È sormontato da croci di acciaio, abitato a destra da tredici bambini di una classe elementare con un maestro che dispensa lezioni zeppe di guerra; attraversato da trentacinque persone, di tutte le età, vestite di bianco. E, più giù, animato dai quaranta elementi di una banda di paese che suona marce funebri. Questo Paradiso sarà allestito nel quartiere Tamburi di Taranto, che non è esattamente paradisiaco, se non altro per quella polvere rossa che semmai richiama più il colore dell'Inferno. “Paradiso. Voi non sapete la sofferenza dei Santi” è il titolo dello spettacolo che Armando Punzo, drammaturgo visionario, sta allestendo negli spazi del Tatà animati dal Crest, proprio nel quartiere Tamburi.

Il fondatore della straordinaria Compagnia della Fortezza, nata nel carcere di Volterra, è arrivato giovedì scorso a Taranto e con il suo metodo compositivo “a contatto” con materia vivente, pensieri, oggetti, brani di letture, poesie prepara la sua nuova riflessione sull'esistenza, sul teatro, sui luoghi che lo ospitano immerso nel sentire di attori non professionisti tarantini, “corpi negati alla scena”. Performance che rientra nel progetto affidato ad artisti internazionali, “Misteri e fuochi” del Teatro Pubblico Pugliese e che andrà in scena il 24 settembre.

In posti a loro modo simbolici come simbolico è questo campo sportivo vista Ilva, a pochi me-

tri dal Tatà, abbandonato, bruciato dal sole e dall'incuria, dove sarà montata “la collina” del Paradiso punziano. “Pensavo un progetto per Taranto un po' di anni fa, la prima volta che la vidi dalla superstrada, andando in vacanza. Un porto enorme, imponente. Sentivo che bisognava tornarci, mettersi in un campo a guardare e interrogarsi. Presi un appunto su quello che rappresentava ovvero la nostra idea di civiltà, la nostra idea di mondo. È per questo che ho accettato subito la proposta del Teatro pubblico pugliese, di solito mi allontano difficilmente dal carcere di Volterra per una scelta precisa, ma il tema era molto interessante ed io qui non ero più tornato come mi ero ripromesso. Allora, ho recuperato quella immagine dimenticata”.

In principio, Punzo pensava di allestire il suo lavoro nella città vecchia, “da napoletano mi avevano colpito quei palazzi meravigliosi usurati, con le finestre murate e i segni della storia, ma a un certo punto ho pensato di lavorare sul concetto di Paradiso mancato e lo spazio scenico che mi serviva era una specie di Golgota che ho trovato qui, in questo pezzo di terra che sembra un deserto. Su questa collina si svolge la nostra esistenza, l'arco della vita, come in un Paradiso perduto, promesso da qualcuno che ce l'ha raccontato. Non solo Ilva, Taranto ma tutte le città industrializzate d'Italia, d'Europa, un modello occidentale di ricchezza diffusa che peraltro esportiamo. Ci stiamo convincendo e adeguando

a questa concezione della vita senza pensare che ci sono alternative -aggiunge il regista- viviamo la nostra vita al riparo, in fondo come in un carcere, incapaci di essere liberi come un fiore”.

Gli spiriti che abitano questo “luogo di culto”, i trentacinque attori non professionisti sono cittadini tarantini, selezionati con l'assistenza di Giovanni Guarino del Crest in tutta la città. Ed ora, di domenica, arrivano alla spicciolata, giovani, adulti, bimbi, “gente comune” precisa Punzo, che con lui ha cominciato un percorso che li emoziona ogni giorno, fatto di scoperte e autoindagini.

Arrivano e indossano il loro abito di scena bianco, camicie, giacche, abiti da sposa. Da casa hanno portato propri oggetti d'uso quotidiano. Tazze, telere, ceri, lumi, bicchieri, carte da gioco, asse da stiro. Il regista si consulta con il suo musicista, Andrea Salvadori (musiche dal vivo con l'Orchestra di fiati di Crispiano), con la costumista Emanuela Dall'Aglio e lo scenografo Alessandro Marzetti. Si costruisce questo ultraterreno molto terreno. Di questo “Paradiso infernale in cui gli spiriti non fanno altro che ripetere quello che il pubblico ha dentro, nei loro occhi cercano un pensiero diverso dal loro ma non lo trovano”. Anche per questo, la richiesta del regista al pubblico: ciascuno il 24 porti una candela, bianca naturalmente. “Perché questo Paradiso parla di tutti”. A tutti.

COORDINAZIONE RIVISALTA



Lo spettacolo di Armando Punzo sarà presentato ai Tamburi il 24 settembre e rientra nel progetto "Misteri e fuochi" del Teatro pubblico pugliese

LE DATE

BARI

Dal 25 al 27 al teatro Margherita di Bari sarà presentato al pubblico il lavoro di Shoja Azari, Mohsen Namjoo e Shirin Neshat, "Passage through the word"

LUCERA

La splendida cornice dell'anfiteatro di Lucera farà da palcoscenico sabato 26 settembre a Tamara Cubas che presenterà l'allestimento di "Multitud"



BRINDISI

Domenica 27 settembre è prevista nel Castello alfonso di Brindisi un nuovo allestimento di "Las Puertas De La Carne" di Angelica Liddell



PROVE
Armando Punzo
prova con gli
attori non
protagonisti
scelti a Taranto.